



n. 111

Febbraio 2020

In rete con

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
ISPETTORIA LOMBARDA SACRA FAMIGLIA

WWW.FMALOMBARDIA.IT

Ispettoria..... pag. 06

DON BOSCO: NOI GIOVANI DEL MONDO GUARDIAMO ANCORA A TE!

La Famiglia Salesiana e la Chiesa tutta celebrano la memoria di San Giovanni Bosco



Ispettoria..... pag. 13

VEGLIA VOCAZIONALE - SESTO SAN GIOVANNI

... con ragazzi, giovani e adulti delle realtà salesiane di Milano e dintorni.

Associazioni..... pag. 15

VOLONTARI IN CAMMINO

Incontro formativo Vides Lombardia.



Comunità pag.47

SCATTA L'ORA LEGALE

Ficarra e Picone, i popolari conduttori di Striscia la Notizia, sono stati nostri ospiti per portare una testimonianza personale

Comunità pag. 48

PADRE, MAESTRO ED AMICO

La festa di Don Bosco porta sempre tanta allegria, gioia in tutti dai più piccoli della scuola dell'Infanzia ai più grandi.





IL CARISMA SALESIANO A CINISELLO BALSAMO

Il **Carisma salesiano** è stato il tema della tavola rotonda organizzata a Villa Ghirlanda, in Cinisello Balsamo, il 24 gennaio 2020, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale all'insegna di un clima di famiglia che si è respirato subito all'arrivo delle prime ex allieve e di persone che avevano vissuto alla Mazzarello.

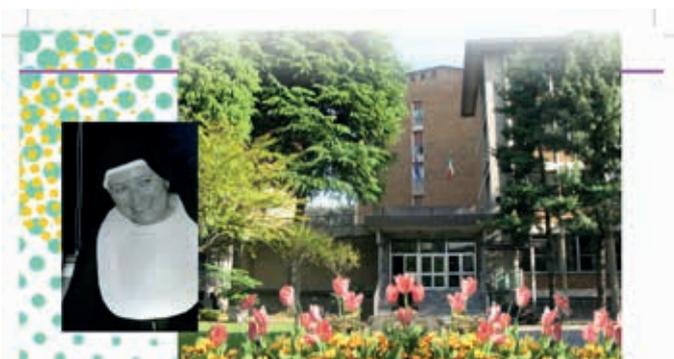
Al tavolo dei relatori c'erano il dott. Giacomo Ghilardi, sindaco di Cinisello, don Giuliano Giacomazzi, ispettore dei Salesiani, sr Maria Teresa Cocco, ispettrice delle FMA della Lombardia, sr Loredana Corazza, autrice della ricerca storica sulla figura di sr Iside, sr Carla Carelli attuale responsabile FP delle relazioni con il territorio del centro professionale Maria Mazzarello.

Il **sindaco**, ex allievo della Mazzarello, ha ricordato con piacere il suo periodo di alunno, gli insegnamenti ricevuti. «Ho imparato che la parola grazie è

fondamentale nella vita – ha detto – come l'educazione alla responsabilità. E adesso mi rendo conto di quanto tutto quello che ho appreso sia attuale, nonostante i mutamenti dei tempi».

L'**ispettore** ha iniziato citando una frase di Don Bosco "Il bene va fatto bene", quindi bisogna lavorare per i giovani con intelligenza, essere all'altezza dei tempi. «Voler bene ai giovani non è solo questione di buona volontà. Insegnare un mestiere, alla maniera di Don Bosco, è restituire dignità ai ragazzi, dare loro la possibilità di scoprire il dono che essi sono per se stessi, e per la società, valorizzando le loro energie. Educare è una scelta di vita: salesiani e figlie di Maria Ausiliatrice sono stati e sono capaci, di dare tutto per questa sorprendente missione».

L'**ispettrice sr Maria Teresa Cocco** ha parlato del carisma salesiano "al



IL CARISMA SALESIANO
a Cinisello Balsamo

Suor Iside Malgrati e l'Istituto 'Maria Mazzarello'

Intervengono:

- Giacomo Ghilardi - Sindaco di Cinisello Balsamo
- Don Giuliano Giacomazzi - Ispettore dei Salesiani
- Suor Maria Teresa Cocco - Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice
- Suor Loredana Corazza - Relatrice su Suor Iside Malgrati per il Gruppo ACSSA 'Associazione Cultori Storia Salesiana'
- Suor Carla Carelli - Responsabile CIOFS - FP Mazzarello per le relazioni con il Territorio
- Ezio Meroni - Moderatore

Sala dei Paesaggi - Villa Ghirlanda
Via Giovanni Frossi, 10 - 20092 Cinisello Balsamo MI

Venerdì 24 gennaio 2020 - ore 20.45



femminile” introducendo la figura di sr Iside Malgrati che ha fondato l’istituto Mazzarello. «Era una donna attenta alla società e al mondo del lavoro. Negli anni del boom economico, si è preoccupata di dare un’educazione integrale alle giovani, di far loro acquisire competenze adeguate. Voleva che, come donne, si sentissero cittadine a tutti gli effetti, non voleva che lasciassero spazio al vittimismo, le spronava a non essere passive o rinunciatricie, ma creative e intraprendenti. Donne capaci di vivere nel loro territorio, ma coscienti di essere cittadine del mondo».

Sr Loredana Corazza ha illustrato, anche attraverso documentazione fotografica, la **vita e l’opera di sr Iside Malgrati**. Ha messo in evidenza la sua lungimiranza, la capacità di cogliere i “segni dei tempi”, l’audacia e la fermezza nel realizzare l’obiettivo

che si prefiggeva. Pensò ad una **scuola europea**, dove si insegnavano le lingue (con insegnanti di lingua madre) fin dalla scuola dell’infanzia.

Diede vita ad un istituto d’arte che si sarebbe avvalso della presenza di case editrici presenti nel territorio, e che avrebbe coadiuvato la pubblicazione della rivista **Primavera**. La rivista nata dalle riflessioni del Capitolo Generale del 1947 e che poi Madre Angela affidò a sr Iside perché ne curasse la realizzazione. Per la prima volta si pubblicava una rivista dedicata alle adolescenti e preadolescenti, con lo scopo educativo, formativo e di promozione della donna. Pensò inoltre, a una scuola aperta al mondo del lavoro: **i corsi di segretarie d’azienda diurni e serali**.

Le future segretarie potevano apprendere l’inglese e il russo. Grazie a questo ebbero la possibilità di essere assunte, subito, terminata la scuola, dalla Breda, a Sesto San Giovanni che in quel periodo aveva rapporti commerciali con l’Unione Sovietica.

Sempre attenta ai “segni dei tempi” sr Iside, chiuse l’Istituto d’arte per aprire corsi di panificazione e pasticceria, che in un primo tempo furono aperti solo alle ragazze, ma dal 1991 e tutt’ora frequentati anche da ragazzi.

Numerosi furono i riconoscimenti civili dati a sr Iside per quanto aveva realizzato, in particolare fu molto apprezzata “la spiga d’oro” assegnatale dal comune di Cinisello.

Sr Carla Carelli, attuale responsabile delle relazioni con il territorio del centro professionale Maria Mazzarello,

ha raccontato la propria esperienza di “prima exallieva e prima FMA” cresciuta alla scuola di sr Iside, sr Fernanda Ramella, sr Annisa Venegoni.

Le sue parole e i suoi ricordi hanno suscitato commozione nei partecipanti alla tavola rotonda, tra cui molte exallieve della prima ora, che hanno dato risonanza alla testimonianza di sr Carla.

Abbiamo, ancora una volta, toccato con mano il valore dell'educazione salesiana ricevuta, il calore e l'amicizia vissuti in quegli anni che ormai sono lontani, ma che sono indelebili nei nostri cuori.

Prima che terminasse l'incontro sr Carla ci ha tenuto a sottolineare che “la Mazzarello” così com'è chiamata comunemente la scuola, non è solo un ricordo. È ancora oggi un luogo, una scuola, una casa in grado di accogliere e formare giovani, responsabili, impegnati: **‘buoni cristiani e onesti cittadini’** come insegnava Don Bosco».

*Cristiana Mariani
sr Loredana Corazza*

Una serata veramente ricca di ricordi e di emozioni. Mentre sr Loredana parlava e sul video si susseguivano le fotografie dell'Istituto che stava per nascere, io ho rivisto in cuore la mia vita trascorsa sotto la guida di sr Iside, sr Fernanda alla Mazzarello fin dai primi giorni della sua attività dove ho rivissuto quell'atmosfera di famiglia, di fraternità e di condivisione che subito si creò con tutte le suore e in modo particolare con sr Annisa, con cui ho lavorato con tanto amore. Era la mia seconda casa e

lo fu ancor più, anche per i miei figli, nel momento della grande sofferenza.

Sr Loredana è stata veramente brava e ammirevole nel suo lavoro di ricerca per rappresentare questa FMA speciale e lo ha dimostrato la schiera delle exallieve, quelle della prima ora e via via le altre, presenti alla serata di sr Iside. Penso che ognuno noi che l'abbiamo avvicinata e frequentata avrà il suo particolare ricordo, io la ricordo così fin dalla primo incontro. Mi accolse il suo sorriso dolce, invitante; le sue mani tese verso di me strinsero le mie facendomi sentire subito di casa, in famiglia.

Come la ricordo?

Come una grande FMA che come Don Bosco amava molto le giovani e sapeva farsi amare da loro. Come una donna reale e concreta con grande capacità di progettare. La sua concretezza e saggezza era quella dei piccoli passi delle scelte puntuali che però portano, a livello operativo, a realizzare grandi ideali. Una grande comunicatrice capace di trasmettere con parole semplici ma efficaci i concetti più importanti e i valori fondamentali del buon cristiano e onesto cittadino.

Una donna che ispirava subito tanta fiducia. Dovunque si trovasse creava subito luogo di dialogo e di incontro, luogo di preghiera e di condivisione dando una concreta testimonianza del senso di fraternità e di famiglia voluto da Don Bosco e da Madre Mazzarello in tutte le loro case, che rendono credibile, utile, efficace e amata il sistema educativo salesiano e tutta la l'attività salesiana in genere.

Durante gli ultimi anni la si vedeva poco, un giorno però mi ricordo che, incontrandola nell'atrio accompagnata dalla sua fedele segretaria sr Giuseppina, mi si avvicinò per salutarmi e chiedermi dei figli e lasciandomi mi disse: "sai ho già più di 80 anni ma il mio cuore ne sente 16".

Rosadele Regge



DON BOSCO:

noi giovani del mondo guardiamo ancora a te!

A pochissimi giorni dalla fine del mese di gennaio, mese salesiano per eccellenza, mi trovo a scrivere queste righe con il cuore immensamente grato e straripante di gioia per tutto quello che in questo tempo ho potuto vivere.

La Famiglia Salesiana e la Chiesa tutta celebrano la memoria di San Giovanni Bosco il 31 gennaio, ma nelle case salesiane, nelle scuole, negli oratori di Don Bosco si respira un clima festivo già alcune settimane prima, un lieto fermento coinvolge tutti, dai bambini a chi ha qualche capello d'argento in più, per rendere omaggio al padre, maestro e amico dei giovani.

Quest'anno le occasioni per poter far conoscere a tanti ragazzi la figura di questo Santo ottocentesco eppure così straordinariamente attuale non sono di certo mancate, partendo dal gruppo adolescenti di Arconate e Dairago, fino ad arrivare ai ragazzi della scuola media San Carlo di Rho, passando per

i ragazzi dei corsi professionali di via Timavo e per i bambini dell'oratorio di Filago, nella bergamasca. Ogni volta che mi veniva chiesta la disponibilità ad una nuova "missione" per raccontare della vita di Don Bosco due sono stati i sentimenti principali che hanno attraversato la mia mente e il mio cuore: da un parte l'orgoglio di chi ha la possibilità di attrarre moltissimi ragazzi a questo sacerdote della gioventù come io lo sono stata sin dal primo momento; dall'altra anche la presa di coscienza della mia piccolezza di fronte alla vita di un prete così profondamente uomo del suo tempo, così incredibilmente uomo di Dio.

È straordinario vedere come gli stessi ragazzi che spesso guardano con ammirazione ai calciatori miliardari o inneggiano a una cultura della ricchezza rimangano affascinati davanti a un prete che non viaggiava se non a piedi o in terza classe, che talvolta aveva più

debiti che fanciulli in Oratorio; quei giovani che ricercano continuamente la novità, che vivono per l'oggi, rimangono incantati ascoltando i sogni, i miracoli e gli episodi della vita di un uomo nato quasi due secoli prima di loro. Molti grandi santi, talvolta anche contemporanei di Don Bosco, si sono distinti nell'ambito dell'educazione e della cura per i giovani, specialmente se poveri, abbandonati o emarginati, ma io credo che nessuno come lui sia tanto citato, amato, ricordato, preso a modello da ragazzi e anziani, da uomini e donne, da laici e consacrati, da insegnanti ed educatori, da cristiani, ma soprattutto da non cristiani nei cinque continenti.

“Dammi le anime, tieni tutto il resto” questo è stato il motto e l'obiettivo di tutta la tua vita Don Bosco, oggi possiamo essere certi che il Signore di anime a te ne ha consegnate moltissime e altrettante ancora te ne consegnerà perché per essere pienamente felici nel tempo e poi per tutta l'eternità noi giovani del mondo guardiamo ancora a te.

Chiara Balestrieri





MISSIONE VOCAZIONALE Decanato Castano Primo

Diamo voce ad uno dei 3 week-end di Missione vocazionale nel Decanato di Castano Primo che si sono svolti nei mesi di gennaio e febbraio. Una richiesta da parte della Chiesa locale, una risposta, la nostra ma non solo... esperienza forte intercongregazionale che oltre a rafforzare la fedeltà alla propria vocazione ha seminato per poter generare scintille di vita piena nelle vocazioni alla vita consacrata, al matrimonio, al sacerdozio.

Tipreghiamo Signore direndoci scintilla...": lo abbiamo pregato così, nei giorni della Missione Vocazionale, che, dopo Arconate, Dairago, Inveruno e Furato, si è svolta dal 17 al 19 gennaio nelle Parrocchie di Bernate Ticino, Casate, Cuggiono, Castelletto, Malvaglio, Nosate, Robecchetto e Turbigo. Siamo qui, per caso... o esiste un senso a tutto quello che esiste, alla vita come alla morte, al dolore e alla salute, alla gioia e alla fatica? Siamo qui nell'esistenza

perché siamo voluti da Dio, ciascuno di noi è un pensiero di Dio che si sta realizzando su questa Terra!

Nella vita frenetica di tutti i giorni a volte faticiamo a ricordarcelo eppure questa prospettiva, riconoscere che ognuno di noi ha una vocazione, è una vocazione, che ci chiede di partecipare alla stessa missione di Gesù cambia ogni cosa.

Sono venute a condividere la loro storia, la loro felicità, testimoniandoci il gioia di seguire il Vangelo, suore Figlie di Maria Ausiliatrice, Discepole del Vangelo, Cappuccine di Madre Rubatto, Sacro Cuore di Gesù, Cottolengo, seminaristi del PIME e seminaristi diocesani: ordini religiosi e carismi differenti, ma accomunati dall'amore per il Signore.

Incontri con i ragazzi, dagli adolescenti (che si sono messi in gioco, tra domande e curiosità, per capire cosa vuole il Signore dalla loro vita affinché sia bella,

piena e a servizio) ai 18/19enni, fino ai giovani, dopo una bella pizza insieme e il falò in oratorio, in occasione di Sant'Antonio.

Sabato coinvolgendo i bambini del percorso dell'Iniziazione cristiana, stimolandoli a riflettere, poi la visita agli anziani della Mater Orphanorum di Cuggiono e RSA di Turbigo, la bella cena con le famiglie all'Oratorio S. Giovanni Bosco a Cuggiono, ballando e giocando con i più piccoli, chiacchierando, raccontando la propria scelta e condividendo la fatica e la bellezza dell'educazione dei ragazzi. La testimonianza preziosa alle S. Messe delle diverse comunità... fino agli incontri con i preadolescenti, la domenica pomeriggio, all'Oratorio S. Luigi di Turbigo, prima della consegna del Credo ai ragazzi di terza media alla celebrazione finale con mons. Paolo Martinelli, Vescovo Ausiliare. Come essere "scintilla", nella quotidianità della propria vita, negli ambienti di vita che si frequentano?



Scintilla, fragile apparire: nasco da una grazia che mi ha fatto bruciare, da un incontro che mi ha contagiato con il suo calore... Siamo grati per gli abbracci, i sorrisi, le riflessioni, gli incontri, le amicizie, il tempo condiviso e donato, in questi giorni di Missione.

Qualcosa di nuovo e di sorprendente si è acceso (il Signore custodirà il suo sogno di farsi ardere) ora corriamo a 'generare scintille' per tutti coloro che incontriamo sulle nostre strade.

Letizia Baldoni





UN GRUPPO, UN OBIETTIVO IN COMUNE, UNA STANZA PER RITROVARSI... E TANTA CASA

*“Anche le alte case sono fatte di piccole pietre sovrapposte le une alle altre”
(Madre Morano)*

Come iniziare a raccontare questa bella esperienza? Ho cercato un po' e ho trovato questa bella frase di Madre Morano, colei a cui è intitolata la stanza dove veniamo a studiare.

Perché questa e non un'altra frase?

L'ho scelta perché in questi due mesi, circa, da due ci siamo più che triplicate e ancora questo nostro gruppo si sta costruendo e trasformando come le pietre, ognuna con le proprie caratteristiche, che si uniscono per formare e dare forma a qualcosa di più grande. Qualcosa di cui all'inizio non si comprende la portata ma che poi, man mano che cresce e si alza, si può intravedere attraverso il cemento che unisce i mattoni e le pietre.

Immagino vi chiederete, però, come è nato questo gruppo.

Ebbene si sa che a casa ci sono mille e una distrazioni e non sempre è facile concentrarsi.

Vuoi i fratelli che giocano urlando, la mamma che passa l'aspirapolvere, il papà che guarda la tv, la sorella che entra ed esce dalla camera, i parenti che vengono a trovarti, il cibo, le coperte, gli amici che mentre studi ti mandano foto di dove sono (perché loro gli esami li hanno già finiti) e i muri che non sono mai troppo spessi per tenere fuori tutti i rumori... e allora come si fa?

“Beh, potresti studiare fuori casa.” “Vero. Ma dove?” Ed ecco che la Provvidenza interviene e ci porta in questa stanza (che una volta era adibita a ripostiglio con un po' di tutto) messa a posto e preparata da braccia forti e mani amorevoli. *“Volevo darle nuova vita e farla diventare uno spazio per i giovani”* ci ha raccontato più volte suor Simona. E' grande, accogliente e colorata!



“So che siete lì perché c’è quella tovaglia rossa!” ci ha detto una volta una nostra amica, che poi è diventata compagna di studi. E’ molto diversa dagli ambienti universitari, che spesso sono un po’ monotoni e spenti. Sa di casa.

Era il 7 gennaio 2020 quando due di noi, con il permesso di suor Simo, hanno iniziato a venire qui per studiare insieme. L’obiettivo comune era studiare per passare i vari esami che ognuna aveva in programma.

Ma poi si sa, quando trovi un luogo che non usi solo per 4, 6, 8 ore ma che ti viene proprio da “abitare” e che ti fa stare bene, non da sola ma con altre persone, che poi sono anche tue amiche, è difficile da lasciare! E allora ecco che il gruppo inizia a crescere e diventiamo sempre di più! Perché sapete, quando si studia insieme non si condivide solo la fatica dello studio, l’ansia di un esame che è in arrivo, la gioia di uno che si è passato o la rabbia per un altro che è andato male. No. C’è molto di più.

C’è una quotidianità, fatta di piccole cose (attenzioni, carezze, abbracci, sguardi, sorrisi, pianti, confronti...), di ascolto quando dentro c’è una domanda o una risposta che urge di essere

fatta o data, di preghiere, di messe (perse o condivise) di affidamento la mattina o di ringraziamento alla sera, di colazioni e pranzi da scaldare, di attese per mangiare insieme, di dolci e salati ricevuti e portati, di persone (suore, sacerdoti, studenti, insegnanti, cuochi, chi si occupa di tenere pulito, chi ci accoglie la mattina in portineria, chi si mette in gioco per dare una mano a sistemare ciò che si è rotto... e tante altre) incontrate e salutate per i corridoi, sulle scale o che vengono a trovarci mentre studiamo, di tramonti visti dal quinto piano, di modi diversi di studiare: c’è chi legge e sottolinea, chi ripete a voce bassa, chi sbobina audio di lezioni a computer, chi cammina per la stanza ripetendo a voce e c’è chi, sapendo che da sola fai fatica a concentrarti, viene a farti compagnia solo con la sua presenza o si porta del lavoro da finire.

Questa quotidianità intreccia le nostre vite (e non solo le nostre ma di tutti coloro che in questi giorni abbiamo incontrato e conosciuto), le storie che ci portiamo appresso e i cammini che stiamo percorrendo. Per me questo gruppo, questo spazio, queste relazioni che si sono create sono qualcosa di speciale.

Mi hanno fatta crescere e aiutata a fare delle scelte che da sola non avrei potuto fare. Ora che alcune di noi stanno finendo la sessione, e anch’io presto la finirò, sento che mi mancherà. Posso solo tenere questi bellissimi ricordi e tutte le emozioni provate nel mio cuore.

Vorrei ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile la realizzazione di

questa cosa bella:

la comunità di Milano via Timavo, Don Bosco e Madre Mazzarello che ci hanno fatto incontrare, grazie ai SDB, alle FMA e al MGS, le mie compagne (Anna, Chiara, Claudia, Cristiana, Lara, Maria, Michela, Sara, Suor Michela, Suor Simona) e ultimo, non per importanza, grazie Signore, senza di te nulla di tutto questo sarebbe stato possibile.

Grazie per tutti questi piccoli grandi doni che ci hai fatto e ci stai facendo ogni giorno! Grazie per questo luogo che ci ha accolte, grazie per averci mostrato la bellezza e l'unicità che hai scelto per ognuno di noi, grazie per queste persone che ci hanno fatto sentire parte di una Famiglia, la Tua.

Elisa A.





VEGLIA VOCAZIONALE Sesto San Giovanni

Mercoledì 29 gennaio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Sesto San Giovanni, come ormai da tradizione, in concomitanza con la festa di Don Bosco, si è tenuto un momento di Veglia Vocazionale condiviso con ragazzi, giovani e adulti delle realtà salesiane di Milano e dintorni.

È il secondo anno che partecipo a questa iniziativa e a partire dall'incontro nel cortile dell'oratorio con giochi e saluti, continuando poi con il momento conviviale insieme, fino al momento di preghiera e adorazione ho respirato spirito di condivisione e vera accoglienza. È un momento che aggrega tutti e dove tutti si incontrano e rincontrano nella gioia di stare insieme. Durante il momento della veglia ci è regalata la possibilità di ascoltare qualche testimonianza e ogni anno sono ricche e diverse.

È sempre un momento che scalda il cuore e che permette di fermarsi e

riflettere insieme ad altri ragazzi e giovani che condividono il cammino ogni giorno.

C.S

Durante la cena mi guardavo intorno e vedevo un sacco di ragazzi giovani, suore giovani e preti giovani, ma risaltava ai miei occhi la figura di una suorina anziana, un po' incurvata, che vista così sembrava fuori contesto.

Però c'era qualcosa in lei che mi incuriosiva e di conseguenza mi sono avvicinata col desiderio di conoscerla. Mi ha stupito moltissimo quello che è accaduto dopo, infatti abbiamo iniziato a parlare e la felicità di quella suora anziana (ha quasi 90 anni) mi ha meravigliata. Mai vista una donna di quell'età così lieta.

Soprattutto mi stupiva il fatto che non solo era visibilmente felice di essere lì con i ragazzi (quando a quell'età e col casino che c'era in quella sala

ogni persona anziana normalmente si sarebbe sentita a disagio), ma era attentissima ai giovani, pure a me.

Ad un certo punto, preoccupandosi della mia socializzazione, con uno scatto degno di un atleta è andata a cercare una ragazza della mia età che conosceva e me l'ha presentata!

Da questa suorina, con cui poi ho anche passato la veglia di preghiera, ho imparato che possono passare gli anni ma, se si tiene vivo il rapporto col Signore, ogni giorno è come se fosse quello del primo incontro. In lei l'ardore dell'inizio, di quando è tutto nuovo, non si era spento ma anzi a me sembrava più consapevole e pieno.

In lei vedevo quei tratti di Don Bosco di cui si parlava alla veglia, che già mi era successo di vedere mille volte in tantissime persone frequentando le case salesiane, ma che quella sera ho riscoperto di nuovo!



VOLONTARI IN CAMMINO

Incontro formativo Vides Lombardia

In un nebbioso sabato milanese volontari del servizio civile 2020, volontari del Vides Lombardia e aspiranti tali si ritrovano nella sede di Via Timavo, non del tutto preparati a ciò che avrebbero fatto nelle ore successive.

Dopo una breve presentazione coordinata da sr Silvia Testa, responsabile VIDES Lombardia, ci si ritrova tutti in un'aula pronti a mettersi in gioco.

Appare magicamente un pacchetto avvolto in carta di giornale; lo ispezioniamo tutti con curiosità... ha diversi strati di carta sovrapposti e sotto ad ogni strato è nascosta una domanda a cui ognuno di noi dovrà rispondere. A ritmo di musica il pacchetto inizia a passare di mano in mano, quando la musica si ferma è il turno di spacchettare uno strato e rispondere alla domanda.

Cosa faresti se vincessi molti soldi alla lotteria? Quale personaggio saresti se fossi un personaggio di un film? Dove vorresti

andare per un'esperienza di Volontariato? Con questo simpatico escamotage, tra musica e risate, il gruppo inizia a sciogliersi e a conoscersi.

Dopo una presentazione power point in cui si è riflettuto sulla conoscenza di se e su come sia fondamentale per ogni essere umano capirsi, è tempo di un'altra attività. Su una scheda bisogna auto-valutare alcune delle proprie qualità: quali sono i punti di forza del carattere di ognuno di noi e quali invece i punti di debolezza? Ne siamo davvero consapevoli?

Dopo aver compilato singolarmente la scheda è tempo di esporre agli altri le nostre risposte e mettere su un cartellone. Il grande foglio di carta si riempie pian piano di piccoli foglietti colorati e noi ci apriamo nelle nostre fragilità, nelle nostre forze, nel nostro bisogno di essere umani. Personalmente non mi aspettavo un incontro del genere, pensavo vi fosse una lezione frontale sulla tematica della



consapevolezza di sé utile ad essere d'aiuto agli altri mentre invece la mattinata è stata molto allegra, giocosa e dinamica ma ha portato comunque a una riflessione molto profonda sul perché fare volontariato e su come viaggiare dentro di sé.

Arrivate le pizze è ora di mangiare tutti insieme, rifocillandoci ben bene prima del pellegrinaggio pomeridiano che ci porterà a camminare per 5 chilometri in giro per Milano. Caffè, giubbotti e via.

Il pellegrinaggio ci porterà in giro per cinque importanti chiese di Milano, una bella occasione per riscoprire la nostra città e le bellezze che essa nasconde. In ogni chiesa ci sarà da scoprire un testimone delle beatitudini che fungerà, grazie alla sua vita e a ciò che ha fatto, da tramite per una riflessione personale.

La prima chiesa, molto vicina alla sede di Via Timavo, è la chiesa di Sant'Agostino dove approfondiamo la vita di Attilio Giordani, catechista e animatore attivo che fece dell'Oratorio la sua seconda famiglia mettendo a servizio dei ragazzi la sua ricca inventiva e una straordinaria arte educativa. Per lui la bellezza corrisponde alla bontà e proprio su questo concetto noi volontari ci siamo presi del tempo per meditare e riflettere in solitaria, passeggiando tra le navate della chiesa.

A San Marco è invece il turno della mia testimonianza preferita: Abiy Ahmed Ali, Nobel per la Pace 2019, assegnatogli per la

sua costanza e dedizione nel raggiungere la pace all'interno del suo paese, l'Etiopia, e per la sua iniziativa, decisiva nel risolvere il conflitto ormai decennale con la vicina Eritrea. È necessario che nel mondo ci siano persone che lottino per la pace, l'educazione e specificatamente l'educazione alla pace intesa come capacità di comprendere che con la violenza, l'odio, la discriminazione culturale e razziale, si arriva solo a delle divisioni che si autoalimentano, allontanando sempre di più gli esseri umani tra loro e alimentando quindi, all'interno di un contesto sociale, la paura, il sospetto che portano all'odio e al fanatismo.

La missione comunque deve essere quella ideale di stare uniti come umanità tutta, cercando per quanto possibile di mirare ad obiettivi alti quali la redistribuzione equa delle risorse, il diritto all'acqua, al cibo e all'istruzione per tutti, la capacità di consumare meno per vivere meglio ed aiutare il Pianeta a sopravvivere, l'utilizzo intelligente della tecnologia come mezzo di comunicazione utile a diffondere messaggi costruttivi ed educativi e non come mezzo, utilizzato soprattutto dalla politica moderna, per indirizzare le masse verso falsi ideali e interessi esclusivamente capitalistici.



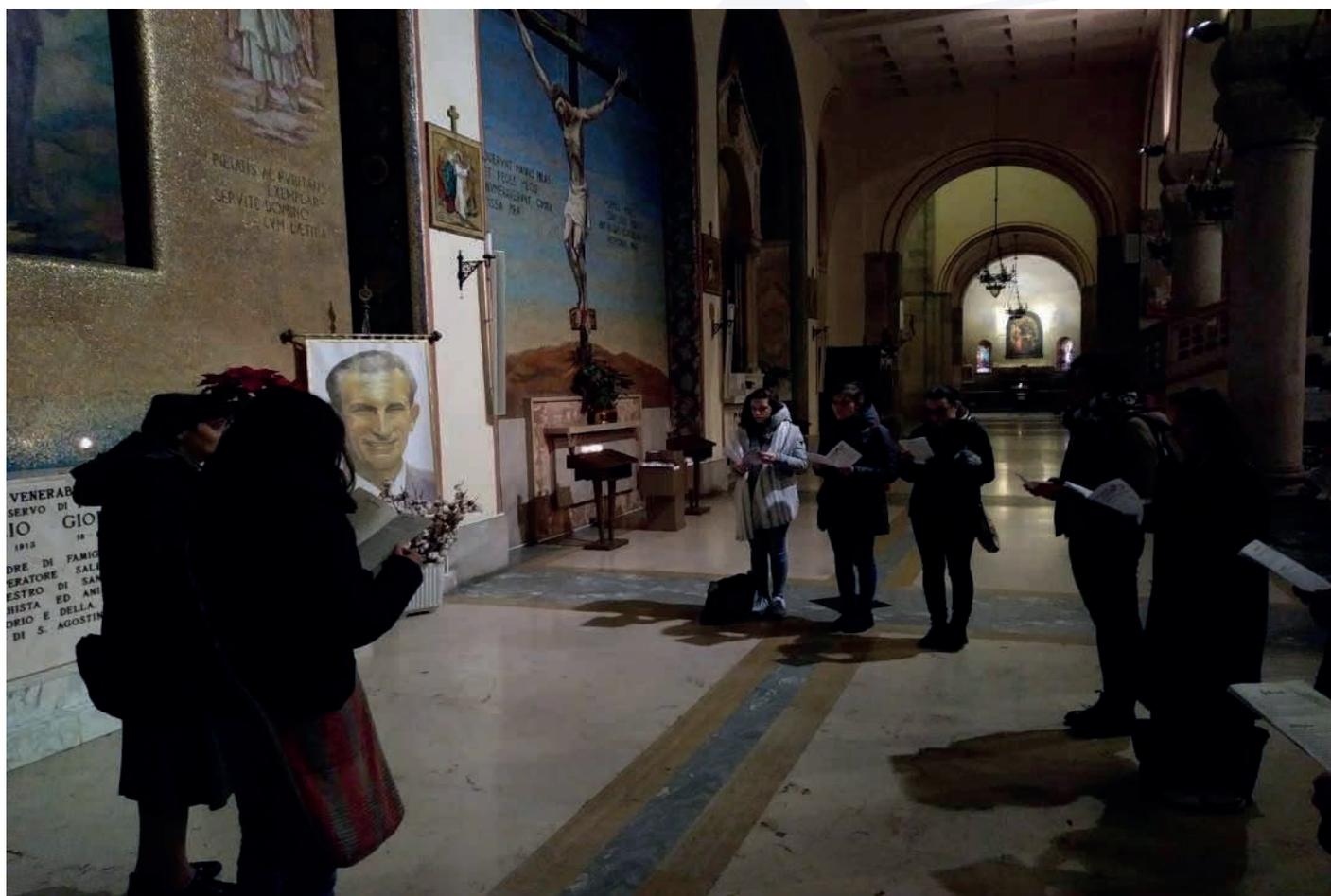
A San Sempliciano e Sant'Ambrogio è il turno rispettivamente di don Vittorio Chiari e Chiara Amirante. Il primo è stato definito da Nando dalla Chiesa come "un prete buono: un combattente vero, di quelli che non urlano, non fanfaronano, ma buttano giù gli ostacoli, spostano macigni. La sua causa è stata quella dei più deboli, dei poveri, soprattutto dei minori in difficoltà ai quali ha dedicato tutta l'esistenza". Chiara Amirante è invece scrittrice di numerosi libri e fondatrice di Nuovi Orizzonti; negli anni '90 inizia la sua avventura nel mondo della strada incontrando nei sottopassaggi della stazione Termini di allora il popolo della notte: ragazzi tossicodipendenti, con problemi di alcolismo, prostituzione, AIDS. Lei stessa si sofferma su una questione, ripresa poi nel nostro momento di riflessione: rompere il muro dell'indifferenza.

A Santa Maria delle Grazie, gioiello perfettamente conservato e contenente il Cenacolo di Leonardo da Vinci, incontriamo la testimonianza di Chiara Luce Badano, giovane adolescente beata.

Tramite lei riflettiamo sull'essere degni di fiducia e con quali segni è possibile far crescere il senso di essere affidabile, in particolare nella scelta del volontariato.

La giornata si conclude con caldi abbracci e saluti, metà sulla via del ritorno metà nella sede di Via Timavo. È stato importante ed istruttivo trovare la motivazione in se stessi tramite la ferma motivazione dei grandi beati e capire per quale motivo siamo spinti nella direzione del volontariato.

*Irene Loddo
Volontaria Vides Lombardia*





RI-VISITIAMO IL SISTEMA PREVENTIVO ancora oggi carta vincente

Sabato 08 febbraio, presso la casa di via Timavo, si è svolto il secondo incontro di formazione interassociativo tra VIDES, PGS, TGS e CGS, secondo appuntamento del percorso di formazione per adulti che le quattro associazioni hanno deciso di portare avanti spinte da un comune bisogno di fermarsi a riflettere.

A tenere l'incontro è stato don Enrico Lupano, SDB della Comunità Maria Ausiliatrice a Valdocco, da anni responsabile dell'accoglienza dei pellegrini e profondo conoscitore di Don Bosco, che ha rispolverato il Sistema Preventivo cercando di dare strumenti e coordinate per una sua applicazione nella società di oggi. Don Enrico ha stimolato la platea di educatori e membri delle diverse associazioni sostenendo che il Sistema Preventivo che Don Bosco ci ha consegnato può essere ancora oggi, a distanza di decenni, una carta vincente per

educatori e genitori, a patto che non venga considerato come un modello da imitare acriticamente o una formula magica da applicare sempre uguale in ogni situazione. Ripercorrere le orme di Don Bosco significa, perciò, agire con la sua stessa attenzione alla prassi e ragionare sull'esperienza, approfondendo e poi agendo, proprio come il Santo era solito fare. Affinché il sistema preventivo sia efficace, come lo è stato con i ragazzi a Valdocco, quindi, alcuni riferimenti sembrano essere indispensabili per l'educatore; innanzitutto occorre ancorare la propria azione alla realtà in cui si opera, fare proprio il consiglio, dato da don Cafasso e sempre attuale, di andare per la città e guardarsi intorno.

Non solo, essenziale è imparare a valorizzare l'esperienza e a rileggerla per poter capire come far vivere questo sistema educativo dinamico nella migliore delle forme possibili.

La sfida è quella di cogliere l'intuizione di Don Bosco e di renderla attuale, rispondente alle necessità della storia, incarnando il carisma nella realtà.

Forte è la responsabilità dell'educatore: ad uno sguardo più profondo emerge come il centro del sistema salesiano sia proprio l'educatore che, quindi, ha il compito di lavorare su se stesso, di ripensare l'insegnamento di Don Bosco, di amare i ragazzi e creare un ambiente positivo.

A lui spetta l'onere di inserirsi in una storia già scritta che con lui continua e si trasforma, ma non ricomincia tutte le volte. Diverse sono state le lenti con cui don Enrico ha guardato il Sistema Preventivo, da un piano pratico a una lettura teologica, smuovendo i partecipanti, come è emerso nel momento di condivisione a gruppi. Numerose, infatti, sono state le domande e le riflessioni emerse, domande pratiche, legate alle difficoltà che gli educatori incontrano, alle quali il don ha risposto con schiettezza e con fiducia nello strumento preziosissimo del Sistema Preventivo che è anche l'essenza stessa del nostro essere salesiani in cammino sulle orme di Don Bosco, uomo capace di dare vita a un

sistema educativo inesauribile, rinnovabile e senza tempo.

Ilaria





Comunità di Busto Arsizio - Scuola dell'Infanzia "E. Crespi" UNA VISITA ATTESA E RICCA DI STUPORE

Se dovessi sintetizzare l'esperienza fantastica di questo mese di gennaio nella nostra scuola "E. Crespi", potrei utilizzare queste parole: stupore, impegno, gioia, collaborazione, vitalità, sorrisi, partecipazione.

Non c'era giorno scolastico senza vedere sul volto dei nostri bambini la serenità e la bellezza di essere parte viva della passione educativa che vibra e palpita nel nostro cuore di educatrici fedeli al carisma di Don Bosco. Un mese intenso, che ha avuto il suo picco di intensità nell'ultima settimana che abbiamo chiamato la settimana delle "oratoriadi", in cui abbiamo giocato a gruppi distinti per le tre fasce d'età, sfidandoci in allegri giochi competitivi, creando tra di noi: affiatamento, serena e gioiosa condivisione.

Venerdì 31 gennaio, il gran finale, giorno in cui in tutto il mondo salesiano

si fa memoria della figura educativa di Don Bosco, una visita desiderata e nello stesso tempo inaspettata perché il nostro sindaco Emanuele Antonelli ha accettato il nostro invito ed è venuto a far festa con noi.

Nella semplicità che ci contraddistingue anche il nostro sindaco si è trovato bene e in famiglia, per lui abbiamo preparato dei piccoli doni, l'espressione della nostra gratitudine e della nostra gioia.

Le parole che il sindaco ha rivolto a noi e in modo particolare ai nostri bambini sono state molto incisive, toccandoci il cuore, ai bambini ha spiegato la sua passione e la dedizione per i cittadini e per i loro bisogni di tutta la città di Busto Arsizio.

Anche le premiazioni delle nostre oratoriadi sono state ufficializzate dal nostro sindaco che ha consegnato le coppe, le medaglie, ha stretto la mano



e fatto le foto con molti di noi, insomma una festa con i “fiocchi”, dopo questa giornata Don Bosco avrebbe detto “buoni cristiani e onesti cittadini”. Questo è l’augurio che desidero fare ad ogni bambino della mia scuola, perché il futuro con i suoi valori del bene e del bello sono racchiusi in ciascuno di loro. Sosteniamoli.

Desidero ringraziare Paola, Chiara, Elisa, Tecla, Valentina, Daniela, Gaia, Giulia, Alice, Barbara, Marta per la passione che ogni giorno vive nella loro missione di educatrici capaci di mettersi in gioco con grande pazienza e creatività. Il mio e nostro grazie giunga anche a tutte le persone che collaborano in mille modi nella scuola per renderla viva e serena.

Don Bosco dal cielo benedica la nostra scuola ed ogni famiglia, a voi assicuro la mia preghiera.

Suor Morena





Comunità di Gallarate

L'AMORE DEI BUONI NON HA CONFINI

E' questa la frase che ha guidato la festa di Don Bosco di quest'anno.

Ogni anno si parla di Don Bosco e questa volta ho scelto di lasciare ai ragazzi la parola perché possano esprimere come loro l'hanno vissuta!

Ecco qua alcune domande:

Che cosa ti è piaciuto di più della festa?

I balli!

Poter giocare

Stare con i miei amici!

Hai scoperto qualcosa di nuovo su Don Bosco?

Sì, che grazie a lui possiamo venire in oratorio

Sì, che è nato a Torino nel 1815

Grazie a lui abbiamo qui con noi le nostre suore!

Che a dato ad ogni giovane una possibilità di cambiare!

Che era attento a tutti nessuno escluso
Che ha insegnato a pregare, l'adesivo con la frase di Don Bosco.

Ti piacerebbe poter fare più spesso queste feste con gli animatori?

Sì, perché riescono sempre a farmi divertire

Sì, perché mi ricordano le giornate di oratorio estivo

Sì, mi diverto tantissimo!

Una parola per descrivere la festa?

Divertimento

Amici

Il panino con il salame

Gioia

Grandi e piccoli insieme

Anche i più piccoli della scuola materna consorziata si sono preparati alla festa con un percorso incontrando tre ragazzi Don Bosco: Michele Magone,

Bartolomeo Garelli e Domenico Savio la mattinata di festa si è conclusa con il pranzo dell'allegria e la torta di mamma Margherita.

...e a noi adulti quest'anno Don Bosco insegna: Ascolto della Parola di Dio, Fiducia e Testimonianza.

Tre parole che ci chiedono di non stancarci mai di porre gesti e parole di speranza e di credere che l'educazione richiede che ciascuno si senta coinvolto perché nell'educazione dei giovani si prepara il futuro di una comunità cristiana.



Sr Ivana e i ragazzi degli oratori di Arnate e MIC





Comunità di Gallarate PRIMA CONFESIONE A MIC

Domenica 19 gennaio i nostri bambini della parrocchia di Madonna in Campagna hanno celebrato la prima riconciliazione, insieme a noi genitori, alle catechiste, che li stanno accompagnando nel percorso di crescita cristiana, a don Mauro e a suor Ivana che li hanno guidati nell'accostarsi al sacramento.

E' stata un'acerimonia densa di significato e di emozione per tutti, per i bambini innanzitutto che sono stati silenziosi e partecipi, durante la cerimonia che ha preceduto la confessione individuale, ma anche per noi mamme e papà che abbiamo condiviso l'ascolto della lettura evangelica con i nostri figli, rinnovando interiormente il senso alla parabola del figliol prodigo, già conosciuta e ascoltata tante volte, ma che ha acquistato un significato più vivo e intimo nella comprensione

dell'atteggiamento paterno, proprio in questo giorno particolare, che ci ha aperti alla speranza che i nostri figli abbiano nella loro vita un genitore che li ami, li sostenga e li accolga incondizionatamente, così come tutti insieme abbiamo chiesto con le parole di preghiera.

I bambini poi si sono avvicinati a uno dei sei sacerdoti confessori presenti, qualcuno con qualche titubanza o agitazione iniziale, qualcuno con





maggior sicurezza e tranquillità, altri ripassando i passaggi per accostarsi bene al sacramento, mostrando però poi tutti di aver vissuto la confessione come un gesto semplice e naturale.

Noi dopo averli accompagnati dal sacerdote a cui abbiamo consegnato una stola bianca li abbiamo attesi per poterli affiancare, una volta confessati, davanti all'altare dove hanno deposto un lumino acceso, richiamo al battesimo così come la stola che ora avevano al collo. Qui ogni bambino si è raccolto un attimo in preghiera davanti al tabernacolo.

Oggi i figli ci hanno un po' commosso e ricordato che è confortante avere qualcuno a cui affidarci e a cui confidare ciò che abbiamo, facciamo e siamo.

Dopo la foto di gruppo dei bambini in chiesa, la giornata si è conclusa con un momento di festa in oratorio, preparato dalle suore e dalle mamme, perché le giornate belle, gioiose e importanti vanno festeggiate!

Una mamma e un papà

Racconto la mia confessione

All'inizio mi vergognavo ma quando mi hanno chiamato mi sono reso conto che parlavo con Gesù e quindi non dovevo

avere ansia.

Dopo il sacramento infatti mi sono sentito felice e libero. Per me è stata un'esperienza fantastica perché non l'avevo mai vissuta.

Dopo la confessione il sacerdote mi ha donato: la stola bianca che ricorda la veste donata al battesimo e la nostra anima pulita; il lumino che abbiamo messo davanti all'altare è segno della luce di Cristo.

Al catechismo abbiamo condiviso le emozioni provate dopo la confessione e abbiamo visto che tutti hanno provato gioia, felicità, libertà e contentezza.

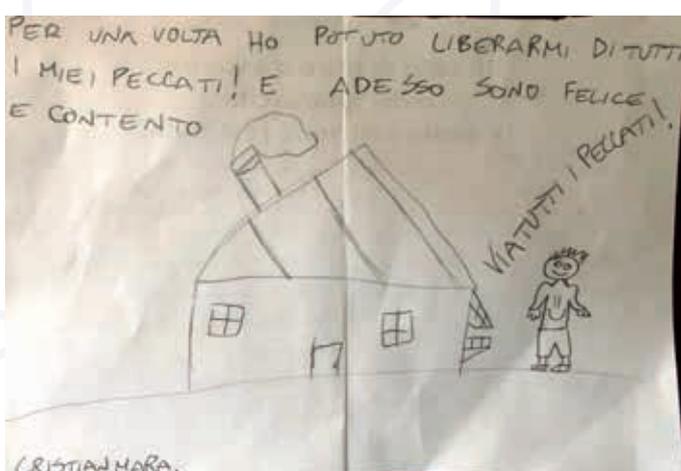
Alessio Pola

L'esperienza della mia prima confessione

Prima della confessione ero emozionata ed anche agitata e mi veniva da piangere, invece dopo la confessione mi sono rallegrata.

La stola che ci hanno dato dopo la confessione ricorda la veste del battesimo e che Dio è entrato nel nostro cuore. E il lumino che ci ha dato la catechista Alessandra ricorda la luce di Gesù risorto, il passaggio dal male al bene. Alla fine tutti ci siamo recati in oratorio a fare festa.

Melissa Liano





Comunità di Lecco - Scuola secondaria di 1° grado

QUESTIONE DI ECCELLENZA

16 - 17 - 18 febbraio 2020 tre giornate in cui alunni, docenti ed esperti vivono esperienze didattiche particolari per: **apprendere divertendosi, scoprire nuove abilità e acquisire specifiche competenze.**

Ai ragazzi sono state proposte varie esperienze che loro stessi hanno potuto scegliere su “pacchetti” offerti alla classe o a gruppi misti all’interno dei sei moduli orari. Ben 26 laboratori con diverse tipologie di esperienze da vivere. L’investimento di energie dei docenti e della scuola per l’organizzazione complessa della proposta è notevole ma ne è valsa la pena. Il merito della dettagliata organizzazione di incastri e numeri in modo che tutti i 235 ragazzi avessero un susseguirsi preciso dei corsi, è merito della professoressa Elena Benini che ci ha lavorato anche di notte e non è un modo di dire!

Naturalmente i vari corsi scelti si sono conclusi sia con la produzione di lavori che avremo modo di presentare ai genitori, sia con la valutazione delle competenze acquisite da parte dei docenti.

Ai ragazzi infatti è stato consegnato un foglio per iscriversi ai laboratori con accanto lo spazio per una autovalutazione, oltre che per il giudizio del docente.

In una delle tre giornate le **classi prime** si sono recate al Lavello - zona lacustre



vicino a Calolzio, per il birdwatching che consiste nell'osservare, fotografare oltre che disegnare e completare schede sugli uccelli tipici.

Un gruppetto scelto di 14 ragazze di **seconda** si è recato a Bellano per un'esperienza particolare con studenti di altre culture in cui si sono cimentate come insegnanti di italiano a ragazzi stranieri.

Non poteva mancare un film e l'analisi critica di esso per le **classi terze**: Green book da vedere nella confortevole sala cinematografica "Cardinal Ferrari" di Galbiate.

Inoltre è stato interessante il laboratorio listen, draw and relax: un approccio all'arte dello Zentangle che ha suscitato grande partecipazione. Tanta creatività, molto inglese, un po' di tedesco e di spagnolo ecco gli ingredienti delle tre giornate: tutto farcito di un grande entusiasmo da parte dei ragazzi e dei loro docenti.

Questione di eccellenza!
E ne abbiamo constatata molta.

Suor Maria Teresa Nazzari





Comunità di Melzo - Scuola secondaria 1° grado **VACANZA A MANIVA!**

Dal 5 all'8 febbraio, molti ragazzi della scuola media hanno vissuto un'esperienza sulla neve.

Dopo una normale mattinata scolastica siamo partiti con il pullman per Maniva, un passo alpino situato a 1664 metri di altitudine, nella provincia di Brescia.

Ci ha accolti un bellissimo paesaggio montano coperto di neve.

C'eravamo solo noi, qualche sciatore, le piste da sci, lo chalet dove avremmo alloggiato e le montagne.

La prima sera trascorsa insieme, dopo esserci sistemati nei diversi appartamenti, abbiamo visto un film e poi, come da tradizione salesiana, abbiamo vissuto il momento della buonanotte. I giorni successivi, subito dopo la colazione, i ragazzi erano sulle piste da sci: i più esperti esploravano i diversi percorsi, mentre i principianti prendevano confidenza con sci e

scarponi. In seguito, dalle 10 alle 12, tutti i gruppi di sciatori avevano lezione con diversi maestri, in base alle loro abilità.

Al termine delle lezioni si pranzava, poi di nuovo sugli sci fino alle 16.30, ovvero finché il sole lo permetteva.

Riuniti nei diversi appartamenti dello chalet iniziava un tempo dedicato ai giochi, allo studio e alla conoscenza reciproca.



Proprio per favorire le relazioni, i ragazzi non potevano utilizzare il telefono.

Quest'idea all'inizio li spaventava un po', ma poi loro stessi si sono resi conto di quanto fosse positivo non avere costantemente in mano il cellulare: questo ha consentito loro di vivere pienamente l'esperienza.

Le magnifiche giornate di sole sulla neve sono volate e, prima di quanto desiderassimo, è giunto il momento di ritornare a casa grati per quanto abbiamo potuto vivere.





Comunità di Milano Bonvesin - Scuola dell'Infanzia Via Poma UNA VINCITA A SORPRESA

La scuola dell'infanzia di via Poma ha vinto il concorso dei presepi della zona municipio 4.

Una bella soddisfazione per tutti: insegnanti, nonni e bambini.

Il premio vinto ci permetterà di visitare la "veneranda fabbrica del Duomo" e di sviluppare con loro il laboratorio "alla ricerca dell'arcobaleno", iniziando dal vestito rosso dell'Arcivescovo.

Suor Pinuccia e le insegnanti





Comunità di Milano Bonvesin

31/01/2020: PORTOFRANCO RICORDA SR ADA

Parlare di suor Ada è parlare un po' della storia di Portofranco (PF).

Insegnava religione nelle scuole pubbliche superiori e durante l'ultimo anno di servizio aveva conosciuto Gianni Mereghetti a cui aveva confidato il suo dispiacere per l'imminente pensionamento. Gianni le parlò di Portofranco e a lei brillarono gli occhi tanto che gli diede la disponibilità a farsi contattare. La chiamai i primi di settembre del 2008 e la sentii entusiasta della proposta ma dispiaciuta perché la madre superiora l'aveva destinata a un altro incarico che lei riteneva non fosse nelle sue corde e allora a bruciapelo con quella schiettezza che abbiamo poi imparato a conoscere mi disse: "Perché non chiama la mia superiora e la convince a farmi venire a Portofranco?" lo rimasi un po' interdetto ma accettai la provocazione perché mi colpì la sua passione a continuare a

insegnare specialmente agli stranieri che a Portofranco continuavano ad aumentare.

Chiamai la sua superiora che capì al volo la situazione e così dall'ottobre 2008 suor Ada venne stabilmente a insegnare italiano ai numerosi stranieri di Portofranco anche per 3/4 giorni alla settimana.

Era una suorina vivacissima e combattiva, ma sempre sorridente malgrado le condizioni di salute spesso difficili. Le piaceva PF perché, come ci diceva spesso, vi riconosceva lo stesso spirito che animava Don Bosco, cioè l'educazione attraverso l'amore. Così quasi tutti i giorni era a disposizione di chi voleva imparare l'italiano: col suo tono dolce ma esigente cercava di farsi dare il massimo da chi era nei guai con la scuola. È stata una presenza fissa con il suo piccolo velo da salesiana, segno

visibile del suo amore a Cristo, in un mondo così variegato e multietnico come PF. Poi ha scoperto, a pochi passi, l'infinito bisogno del carcere di San Vittore e si è buttata anche lì.

Raccontava tante storie drammatiche dei detenuti che le si attaccavano e che lei documentava negli scritti, come quello che alleghiamo, che le piaceva leggerci perché, amava ripeterci: "quello che imparo a Portofranco è fondamentale nell'incontro con loro, come ha riconosciuto anche la direttrice del carcere stesso!"

Quando il papa è venuto a San Vittore l'aveva baciato sulle guance, e lei ne era modestamente orgogliosa.

Nell'ultimo anno le sue condizioni di salute si erano aggravate ma lei non mollava! Appena poteva veniva da noi e frequentava i suoi amici carcerati.

Aveva un'aria un po' "birichina" e infatti se ne è andata a sorpresa.

Mercoledì era a PF sorridente ed entusiasta di riprendere il suo servizio, venerdì in ospedale, e cinque giorni dopo (la vigilia della festa del suo amato Giovanni Bosco) in Cielo.

Siamo certi che sia stato proprio lui ad accoglierla **ringraziandola per come ha vissuto il carisma salesiano, e che ci aspetti tutti, e ci protegga insieme ai ragazzi che tanto amava.**

Alberto Bonfanti (presidente PF)

Cara suor Ada, non è l'inizio di un'impossibile lettera, un anno dopo la sua improvvisa "partenza" per il Cielo. Con un gruppo di persone ci siamo ritrovati a Portofranco, in via Papiniano a Milano, proprio perché suor

Ada ci è cara, tanto che ce la sentiamo vicina, fino al punto di chiedere a lei di presentare al Signore i nostri problemi, soprattutto quelli dei ragazzi che incontriamo.

Portofranco è il centro di aiuto allo studio nato dal carisma educativo di don Giussani e dall'iniziativa di don Giorgio Pontiggia per aiutare gratuitamente a studiare i ragazzi in difficoltà.

Un gruppo di persone alquanto eterogeneo si è incontrato in un'aula del Centro di aiuto allo studio dove lei ha per più di un decennio svolto il suo lavoro di educatrice e insegnante ai ragazzi in difficoltà, sfidando la sofferenza della malattia e anche la stanchezza, dal momento che la mattina la dedicava ai dialoghi con i detenuti del vicino carcere di San Vittore.

Ogni persona, si può dire, ha portato il ricordo di un aspetto della vita di suor Ada, che magari agli altri non era noto. Innanzitutto il gruppetto di suore salesiane di via Bonvesin de la Riva, la sua casa: la direttrice suor Elena, suor Carolina, anche lei volontaria a Portofranco, suor Anna e suor Zenaida, le migliori testimoni della sua vita quotidiana, della sua preghiera, del suo amore a Don Bosco, e anche del suo carattere spesso "puntuto".

Alcune volontarie di San Vittore, che come lei svolgono una grande opera di carità con persone dal passato terribile. E un testimone di eccezione, il medico dott. Luigi Gioia di Melzo che ha raccontato in un libro molto bello, (Faccia un bel respirone, 2019), il suo indimenticabile incontro con la giovane suora, sua maestra a Melzo ("maestra per sempre"), rievocando anche la storia della sua contrastata vocazione.

“Sempre ad occhi chiusi vedo una bimba correre nei campi della bassa modenese, cantata da Guccini.

Nata a Mirandola nel primo dopoguerra cresce in un ambiente di sane tradizioni comuniste ed ateo da generazioni” (p. 117). Quasi ripudiata dalla famiglia, ma sempre affezionata e presente nelle difficoltà di salute della sorella, del nipote.

Infine noi di Portofranco, che le siamo stati amici fin dall’inizio, nel 2007, abituati a vederla quasi tutti i giorni nella stessa aula, dove ora una grande foto la ricorda.

In prima fila Giovanni, partner di quotidiane baruffe scherzose destinate a concludersi con un “Non capisci niente” proclamato da suor Ada.

Dei ragazzi pochi, perché molti ormai lavorano, ma la ricordano tutti bene (“Suor Ada, come era severa!” dice una ragazza di origine cinese, che come tanti ha imparato da lei l’italiano).

Però era anche dolce, capace di gustare la compagnia degli amici e la bellezza di un giardino, come quello della foto in Brianza o quello del Priorato di St. Pierre in Val d’Aosta, dove ogni estate la incontravo durante i suoi ritiri spirituali, e mi colpiva la sua voglia di vita e di bellezza.

Che Dio ti benedica, cara amica, e benedica anche noi.

Serenella



Comunità di Milano Bonvesin - Scuola dell'Infanzia Via Poma IN VIAGGIO PER INCONTRARE DON BOSCO

Ecco la nostra paletta per il “pronti... via!” con la guida di don Claudio.

Non manca nulla a questa giornata salesiana: la preghiera, il divertimento, la tipica merenda salesiana con la novità di una borraccina, con l'immagine di Don Bosco, per dissetarci nel nostro viaggio e naturalmente l'inno ormai noto, cantato anche dal tranviere: “Ciao, Don Bosco”.

Suor Pinuccia e le Maestre





Comunità di Milano Bonvesin - Scuola dell'infanzia Via Poma NEL PAESE DEI BALOCCHI

E' questo il tema del nostro carnevale che si apre con la visita alla fontana di Pinocchio.

Arrivati alla Statua abbiamo osservato e ascoltato il ruolo dei personaggi della fiaba: il gatto e la volpe, Pinocchio burattino e Pinocchio bambino.

Mancava la fatina, ma ci ha pensato un nonno regalando ad ogni bambino il poster (il quadro presentato al palazzo del turismo di Milano e Ginevra) un gioco nel parchetto, il canto a pinocchio, un dolcetto offerto dalla pasticceria vicina e il ritorno alla scuola soddisfatti con il nostro Pinocchio e con il sorriso del comando della polizia nostra vicina di casa.

Suor Pinuccia e insegnanti





Comunità di Pavia “Don Bosco” L'OMAGGIO DI PAVIA AI VOLONTARI

Premio solidarietà anche alla 'Fondazione Martinetti-Lega del Bene' di Pavia.

Il 6 febbraio, nella prefettura di Pavia l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia ha voluto rendere merito a sei associazioni impegnate nel pavese nel sociale.

Tra queste è stata premiata anche la Fondazione Martinetti.

“Un riconoscimento al grande lavoro svolto negli anni”, ha dichiarato Andrea Albergati, l'attuale presidente della Fondazione.

Nella presentazione dell'operato dell'Ente, il Consigliere dell'UNCI - dott. Ernesto Prevedoni - ha sottolineato:

“i giovani sono la più grande risorsa del nostro Paese, ma le vicende della vita hanno tolto ad alcuni di loro la famiglia, la sicurezza e la dignità: diritti inviolabili.

Questi ragazzi hanno bisogno di figure di riferimento, di luoghi in cui sentirsi al sicuro, a casa: la 'Lega del Bene' li accoglie e li accompagna nell'educazione e per l'inclusione sociale, operando per il loro benessere fisico, psicologico e spirituale. [...] L'Ente mira a riconciliare il soggetto in difficoltà con il proprio percorso di vita e a sviluppare le capacità e le risorse che la persona possiede per un inserimento sociale adeguato e gratificante.

Il 'premio' è un riconoscimento anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice che dal 1930 hanno contribuito, con passione e creatività, oltre che con tanto sacrificio, a dare voce ai diritti dei bambini e ragazzi che sono stati loro affidati, a prendersi cura di loro e dei loro sogni, a testimoniare con la loro vita la passione grande che Dio Padre ha per ciascuno.



Comunità di Pavia “Maria Ausiliatrice” - Scuola dell’infanzia LABORATORIO DI TEATRO

Perché fare teatro alla scuola dell’infanzia? Fare teatro con i bambini permette di lavorare profondamente sulle risorse espressive incanalandole in un processo creativo.

Questo laboratorio consente ai bambini di fare esperienza di importanti strumenti, quali l’immaginazione, la fantasia, la creatività per crescere in modo autonomo e libero. E’ uno spazio espressivo per sperimentare con il corpo e la voce, “faccio finta che...”, migliorare la percezione attraverso le attività sensoriali, stimolare l’ascolto attivo attraverso la fiaba e il racconto, promuovere la relazione con gli altri bambini. L’utilizzo di fiabe interattive è lo strumento privilegiato di drammatizzazione in cui il bambino ascolta e insieme all’insegnante dà vita al gioco teatrale. La fiaba interattiva permette di coinvolgere il bambino senza forzarlo, nel pieno rispetto dei

suoi tempi e dei suoi desideri: se vuole può interagire usando la voce, il gesto, il corpo o le emozioni, ma se preferisce può stare in ascolto ed osservare. Queste fiabe permettono di creare un regno magico dove i bambini esplorano attraverso il corpo, la danza, la voce, i sensi, l’attività grafico-pittorico per arrivare a conoscere il mondo dei colori (programmazione dell’anno scolastico in corso).



Il setting del laboratorio è un altro punto molto importante: i materiali scelti contribuiscono a creare l'atmosfera del viaggio e del luogo fatato che permetterà di sperimentare le varie attività espressivo-creative:

Viaggio nel paese della danza: è lo spazio del movimento creativo, per danzare con o senza musica, stare in ascolto del corpo che si muove, racconta, gioca.

Viaggio nel paese dei sensi: è lo spazio per le attività sensoriali di esplorazione attraverso il tatto, l'udito e l'olfatto. Ogni volta la scoperta sensoriale può essere legata ad uno spazio di condivisione in cui raccontare le diverse sensazioni o ad un momento creativo dove realizzare storie tattili, seguendo il metodo di Bruno Munari.

Viaggio nell'isola del rilassamento: è uno spazio dolce e caldo, dove poter ascoltare il proprio respiro, sdraiarsi un po' e mettersi in "pausa", è un luogo dove è possibile rallentare e assaporare ritmi più distesi.

Viaggio nell'isola del colore: attività grafico-pittorica, pittura espressiva e gestuale.

Il gioco del teatro, libero da imposizioni e giudizi, permette al bambino di essere creativo, di apprendere nuovi strumenti e modalità di comunicazione, di trovare percorsi alternativi e allora... perché non fare teatro alla scuola dell'infanzia?

Sabrina (operatrice di teatro)





Comunità di Pavia “Maria Ausiliatrice” INCONTRO CON GUIDO MARANGONI

Giornata davvero ricca quella vissuta al Maria Ausiliatrice lo scorso 5 febbraio. Nella cornice della nostra proposta pastorale: #santolidovesei un ospite davvero eccezionale ha incontrato la comunità educante nell’arco dell’intera giornata raccontando “la potenza della fragilità” e incantando i suoi interlocutori.

Guido Marangoni 49 anni, padovano, ingegnere informatico, marito da quasi 20 anni di Daniela e padre di Marta, Francesca ed Anna.

In realtà è come se sul palco ci fossero stati davvero tutti i componenti della sua splendida famiglia... ed è proprio così! C’era Daniela che all’annuncio della terzogenita Anna, affetta da sindrome di Down, chiede alla ginecologa: “Si ok, ma mio figlio è maschio o femmina”? Facendo inebetire la dottoressa; c’era Marta che dopo la comunicazione dell’avvento di Anna

con quel cromosoma in più esordisce: “e allora? È come la nostra amica Sara”! C’era Francesca che come regalo di comunione chiede a Gesù un fratellino/sorellina e non importa se non è perfetta: “noi l’accoglieremo comunque”!

E c’era Anna, un vulcano di energia e buon umore che è riuscita a far realizzare a Guido il suo sogno di bambino: fare l’attore nonostante la sua disabilità: le balbuzie, che sul palco non si sono mai manifestate!

E ditemi se questa non è santità nel quotidiano: accogliere ciò che la vita ha in serbo e farne una “buona notizia”!

E così i ragazzi dei diversi ordini di scuola, elementari, medie e corsi professionali hanno partecipato con un silenzio quasi irreali alla testimonianza travolgente di Guido; anche la comunità delle suore ha avuto il “suo” momento nel tardo pomeriggio con questo papà davvero eccezionale.



La giornata si è poi conclusa con lo spettacolo teatrale “Siamo fatti diversi perché siamo poesia”, dove Guido accompagnato dallo straordinario maestro ed amico Nicola Deagostini si è rivolto con canti, video e versi poetici ai genitori, amici e alle ragazze del collegio!

Grazie Guido a te e alla tua splendida famiglia! Grazie di aver condiviso un poco della tua vita e di averci fatto cogliere che le Buone notizie ci sono e sta a noi allenare gli occhi e accoglierle come tali! Grazie perché con la tua semplicità che è profondità e rara sensibilità fra canti, sorrisi e qualche lacrima ci hai fatto capire che la santità del quotidiano è possibile ed è per tutti!!!

Suor Laura

Anna non è la sindrome Down, Anna è Anna! È bello che Guido scherzi sulla disabilità di Anna nonostante credo non sia semplice accogliere la disabilità di Anna; mi ha colpito tanto la forza interiore di Guido!

Martina, Il media

Mi hanno molto colpito due punti: l'accettazione delle proprie diversità come un dono e non come motivo di emarginazione e come la famiglia Marangoni affronta quotidianamente

le difficoltà, non lasciandosi sopraffare ma vivendo la vita sempre col sorriso.

Vania, una mamma

Mi ha fatto riflettere la sottolineatura che tutti siamo diversi e anche io devo accettare le mie “diversità”.

Non è sempre facile perché ci si scontra con persone che vogliono essere tutte uguali, e rimanere come si è, spesso, è difficile. Guido testimonia che è possibile nonostante le difficoltà.

A casa ho parlato con mamma e papà e mi hanno detto che loro non avevano fatto particolari analisi prenatali, perché avrebbero accettato qualsiasi cosa perché la vita è un dono di Dio: questo mi ha fatto tanto piacere!

Beatrice, Il media

Mi ha colpito la forza di volontà dei genitori di Anna; nonostante abbiano saputo che Anna sarebbe nata con la sindrome di Down non hanno preso la decisione di abortire o cose del genere.

Simone Il media

Incuriosite e incentivate dai racconti entusiasti di mia sorella Sara, che aveva incontrato Guido Marangoni in mattinata durante le ore scolastiche, è che era rimasta piacevolmente sorpresa dalla normalità con cui l'autore raccontava le vicende che hanno coinvolto la sua famiglia, io





e mia mamma decidiamo di andare all'incontro con Guido Marangoni per scoprire la sua storia.

Ci aspettiamo una semplice conferenza di presentazione del libro "Come stelle portate dal vento" (sequel del libro "Anna che sorride alla pioggia"), ma non era questo quello che l'autore aveva in mente per noi.

Guido Marangoni, padre di Anna, bimba affetta da sindrome di down e musa ispiratrice dei libri di cui saremmo andati a trattare, è sul palco, microfonato, con la chitarra in mano e un pianoforte accanto.

Sedute in platea, si spengono le luci ed è in quel momento che capiamo che sta per accadere qualcosa oltre le nostre aspettative. Infatti, inizia un vero e proprio show tra musica, teatro e riflessione.

La serata è basata su 4 parole: amore, fede, morte e leggerezza.

Dai monologhi sull'esperienza di Marangoni, che parla del suo passato da balbuziente, del rapporto speciale con la moglie Daniela e delle sue figlie con una luce particolare negli occhi e con una ironia che traspare dal suo volto.

Da lui comprendiamo la difficoltà di doversi confrontare con la sindrome di down, lui stesso afferma con sincerità che "la sindrome di Down non è una bella notizia", ma prosegue anche dicendo che "Anna non è la sua sindrome, è



Anna".

Poi, si prosegue con canzoni dedicate sempre ad Anna e inerenti ai temi trattati, alternate a poesie semplici ma dense di significato.

Mi sono sentita partecipe e coinvolta nel messaggio che voleva trasmettere, è arrivato a tutti. L'ordine delle riflessioni proposte, ha permesso a tutti di fare un percorso di riflessione, che si è concluso con la leggerezza, elemento che spesso manca nelle nostre frenetiche vite, ma che, come mostrato da Marangoni, è fondamentale per avere serenità.

Credo che lui rappresenti un esempio di amore puro e resilienza, ma anche per il percorso di crescita personale che ha fatto su sé stesso e che ha permesso a tutti di tornare a casa con una marcia in più.

*Francesca Righini
con l'aiuto di mamma Viviana e Sara*





Comunità di San Donato M.se - Scuola Primaria LE RICETTE DELLA SANTITÀ'

Durante il buongiorno di questa mattina, lunedì 3 febbraio 2020, si sono svolte le premiazioni del concorso "Ricette della santità".

Dario, ha saputo condurre in modo spettacolare questo momento presentando i vincitori del concorso: Chiara (3 posto), Giorgia e Miriam (2 posto), Giulia (1 posto).

Ad ognuno è stato dato un premio, un super applauso e i complimenti anche alle mamme che hanno aiutato i loro bambini a scrivere questa nuova ricetta.

Successivamente gli alunni delle classi quinte hanno letto le "recipes of Holiness" a tutti i bambini, dando così un gusto internazionale alla mattinata. Il buongiorno si è concluso cantando insieme la canzone "Se sei felice e tu lo sai", "If you are happy and you know it" in una versione tutta nuova e speciale.

Condividiamo con voi la ricetta vincitrice con l'augurio che ognuno di noi la possa mettere in pratica



“Santorta”

300 gr di fede setacciata con la perseveranza

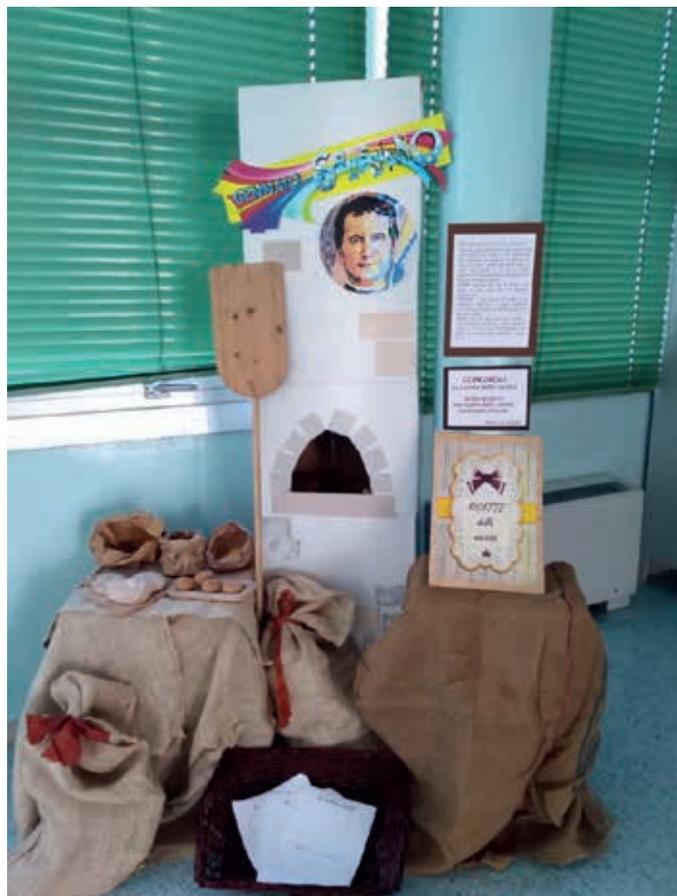
2 cucchiaini di felicità per eliminare i grumi della tristezza.

Mescola il tutto con forza di volontà!!!

Una volta raggiunto il composto, aggiungere 2 tuorli di gentilezza agli albumi dell’allegria montati a neve.

Una volta cotta alle temperatura del cuore, basterà aggiungere una manciata di speranza di verdi pistacchi, scaglie di bontà e una spolverata di spensieratezza e la “santorta” è pronta per essere assaporata insieme per il gusto della solidarietà.

*Giulia V. e la sua mamma
classe 1^C*





Comunità di San Donato M.se - Scuola Primaria A+B+C

Un giorno mi è venuta l'idea di fare qualcosa per dire basta a certe situazioni in cui tante volte noi bambini durante la ricreazione ci troviamo.

Ho iniziato a pensare e a fare alcuni cartelli in cui dire basta a certe azioni che non sono proprio belle e nelle quali anch'io sono coinvolto... prese in giro, scherzi poco gentili, parole che fanno male.

Il mio amico Matteo, mi ha aiutato perché anche lui è convinto che chi ha la testa dura, perché non vuole capire, alla fine quando sarà circondato da questi cartelli si chiederà se davvero comportarsi male sia una bella cosa.

Speriamo che questo ci aiuti ad essere più gentili fra di noi.

Ci facciamo aiutare da Giovannino che è stato capace di vincere le parole e i gesti che fanno male con l'amore e la bontà.



Lorenzo e Matteo



Comunità di San Donato M.se INCONTRO CON DELPINI

La partecipazione appassionata all'opera di Dio. L'Arcivescovo incontra laici, clero e consacrati.

Venerdì 7 febbraio nella parrocchia di santa Barbara a San Donato Milanese (per la Zona VI) incontro formativo sul tema del servizio per la comunità cristiana da parte di ogni battezzato, come “partecipazione appassionata all'opera di Dio”.

L'Arcivescovo Mario Delpini, prendendo spunto dal brano paolino di 1Cor 3,4-17, quest'anno nei tradizionali appuntamenti formativi, ha voluto mettere a fuoco il tema del servizio per la comunità cristiana da parte di ogni battezzato. Nella serata di venerdì 7 febbraio è stata proposta ai fedeli laici, alle persone consacrate e al clero della zona VI, convenuti nella parrocchia di

s. Barbara –Metanopoli (San Donato Milanese), la proposta di riflessione per coltivare il senso di appartenenza responsabile alla Chiesa e rinnovare la propria disponibilità alla sua missione con l'annuncio del Vangelo.

A rendere visibile, concreto e arricchente il messaggio che insieme abbiamo accolto con gioia, sono stati anche gli interventi che hanno fatto seguito da parte di una laica, un diacono permanente, una consacrata e un sacerdote attraverso una loro testimonianza.

Lo scorso anno l'Arcivescovo aveva voluto indicare i tratti del volto di Chiesa dalle genti al termine del Sinodo minore. Un “cammino insieme” che richiede quotidianamente una traduzione nella vita della comunità cristiana, una conversione personale e di relazioni fra le persone, una docilità

ai segni dello Spirito per essere una Chiesa “in uscita”, una creatività coraggiosa per osare passi nuovi valorizzando carismi ed energie che la trasformazione stessa della società e della Chiesa presenta. Dentro questo percorso ecclesiale si colloca il nuovo intervento dell’arcivescovo, che intende porre l’attenzione sulla cura della collaborazione di tutti all’edificazione di una Chiesa missionaria.

La grande partecipazione a questa serata sembra essere una primaria risposta concreta, un “sì” docile all’azione dello Spirito, vero artefice della Chiesa, capace di dare forma e slancio oggi al popolo di Dio e alla sua missione di annuncio del Vangelo nel mondo.

Nel materiale offerto durante questi appuntamenti serali che si svolgeranno in tutte le zone della diocesi, c’è anche una scheda che invita alla verifica dello stile di collaborazione per l’edificazione della Chiesa.

Comunità FMA



Comunità di San Donato M.se - Scuola Secondaria 1° grado SCATTA L'ORA LEGALE

E' stata una mattinata speciale quella vissuta oggi dagli alunni della Scuola Secondaria di Primo Grado e dalle classi quinte della Scuola Primaria.

Ficarra e Picone, i popolari conduttori di Striscia la Notizia, sono stati nostri ospiti per portare una testimonianza personale nell'ambito del progetto legalità di quest'anno scolastico, "L'Ora Legale", che ha preso il nome dall'omonimo loro film.

In un'intervista esclusiva hanno raccontato da dov'è nata l'idea del film, quali sono i messaggi profondi che intende trasmettere e cosa significa per loro fare la scelta giusta.

Il loro stile unico e inconfondibile ha contagiato tutti gli studenti, che hanno avuto anche la possibilità di porre qualche domanda.

Grazie, a nome di tutta la scuola, a **Ficarra e Picone**, che hanno dimostrato la loro generosità e la loro profondità.





Comunità di Sondrio - Scuola dell'infanzia PADRE, MAESTRO ED AMICO

La festa di Don Bosco porta sempre tanta allegria, gioia in tutti dai più piccoli della scuola dell'Infanzia ai più grandi. Anche quest'anno i bambini della scuola dell'infanzia "M. E. Viganò" di Sondrio, si sono preparati per vivere nel modo migliore questa grande festa. Primo appuntamento: le "OLIMPIADI DON BOSCO". Suddivisi in quattro squadre: mamma Margherita, Don Bosco, Giullari e Michele Magone, i bambini si sono sfidati nel tiro alla fune, salta nel cerchio, gincana. Che bello osservare i bambini mentre giocano: sul loro volto sprizza gioia, felicità. Secondo appuntamento: visione del sogno dei 9 anni e sfide che Giovannino ha fatto con il saltimbanco. Terzo appuntamento: **premiazione olimpiadi** proprio nel giorno della solennità di Don Bosco. Quest'anno abbiamo invitato il Sindaco Marco Scaramellini che, insieme al

Direttore dei Salesiani don Cinto Panfilo, ha premiato le squadre con tanto di coppa. Vincitrice la squadra di mamma Margherita.

Nel pomeriggio preghiera presso la Chiesa di S. Rocco, con la partecipazione dei genitori e nonni. Insieme ci siamo affidati a Don Bosco e a lui abbiamo chiesto il dono di saper educare ai valori veri che fanno crescere.

Al termine, merenda con "pane e salame" e tanta ALLEGRIA nel cuore.

DON BOSCO SEI GRANDE!





Comunità di Zoverallo di Verbania INCONTRARCI E... RACCONTARCI

Domenica, 9 febbraio 2020, alcune ex allieve salesiane degli anni 1973/76, della scuola superiore, si sono ritrovate con gioia per far visita alla loro carissima prof. sr Rosangela, a Zoverallo di Verbania, splendido luogo di pace e serenità.

Insieme abbiamo partecipato alla S. Messa festiva nella vicina parrocchia.

Abbiamo sostenuto i canti e salutato il parroco, anziano, che ci ha ringraziato e benedetto, contento della nostra presenza. Rientrando, le nostre suore ci hanno preparato un pranzetto speciale che è durato un po', perché come si fa in famiglia, quando ci si ritrova dopo un anno a condividere, il tempo non basta mai. Abbiamo anche pregato insieme nella bella cappellina e, nonostante il sole apparisse un po' sì e un po' no, abbiamo passeggiato anche nel bellissimo parco con cespugli già fioriti. Quanti ricordi abbiamo rivissuto!

I migliori anni della nostra gioventù li abbiamo proprio trascorsi a Maria Ausiliatrice di Varese - Casbeno, con sr Rosangela.



La nostra gioia è stata grandissima e il ritrovarci insieme fa bene al cuore perché è sempre bello ricordare ed apprezzare tutto ciò che è stato fatto per noi e che abbiamo ricevuto.

Questa giornata ci ha ricaricate e aiutate ad affrontare meglio quello che ci attende.

Siamo ripartite con molta nostalgia, ma certe che ritorneremo e ci vedremo nuovamente insieme con la nostra insegnante e tutte, o quasi, le compagne. Alcune di noi, purtroppo, sono già in Paradiso, ma le ricordiamo sempre con tanto affetto e in preghiera.

Si è unita al gruppetto anche la mamma di una nostra compagna, mamma Emilia, sempre desiderosa di partecipare ai nostri incontri!

Maria Ausiliatrice che veglia su di noi ci protegga e ci sostenga, nonostante le difficoltà della vita, mantenendo salda la nostra amicizia e la nostra unione.

Un grazie di cuore alle suore di Zoverallo che con tanta premura e affetto ci hanno accolto e fatto sentire parte della grande Famiglia Salesiana!

Donatella Lancia Caldiero e amiche

